

Colle in pressing: avanti con Renzi Draghi, un altro anno di aiuti Bce

> Mattarella insiste sul rinvio alle Camere. Banche, pronto decreto per Mps e Popolari

ROMA. Il Quirinale valuta l'ipotesi di rinviare Matteo Renzi alle Camere per verificare se ha ancora la fiducia e dunque una maggioranza. In corso le consultazioni. Intanto, il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi estende il Quantitative easing fino alla fine del 2017. Il Tesoro prepara un decreto per Mps e Popolari.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 8
E A PAGINA 33

I DUBBI DEL PREMIER

“Non farò da bersaglio”

GOFFREDO DE MARCHIS

RINVIARE Renzi alle Camere. Al Quirinale si ragiona su questa ipotesi. Renzi continua ad avere dubbi. Anzi, il suo è un “no”: «Non accetto il bis o una nuova fiducia. Non faccio il capro espiatorio».

A PAGINA 3

Il retroscena. Il premier davanti al dilemma: guidare la fase di transizione ma bruciarsi l'immagine. E per ora rifiuta il pressing

Ancora Renzi solo per votare prima opzione del Quirinale Se fallisce, in pole Gentiloni

“

AFFARI CORRENTI

Renzi resti in carica per gli affari correnti, il Parlamento faccia la nuova legge elettorale e si torni subito a votare

Luigi Di Maio
(Movimento 5 Stelle)

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Rinviare Renzi alle Camere per verificare se ha ancora la fiducia e dunque una maggioranza. Con un impegno solenne. Il nuovo giro di giostra ha una scadenza molto ravvicinata: la sentenza della Corte costituzionale sull'Italicum, il 24 gennaio. E se il pronunciamento dei giudici riscrive una legge elettorale immediatamente utilizzabile, si scivola velocemente verso le elezioni anticipate.

NO AL REINCARICO

Renzi ha detto che non è disponibile al reincarico. Non gli ho chiesto di lasciare, ma ora non può far finta di nulla

Roberto Speranza
(Partito democratico)

Anche ad aprile.

Al Quirinale, sebbene le consultazioni non siano mancate entrate nel vivo, si ragiona su questa ipotesi. Che contiene una notizia buona e una cattiva per Matteo Renzi. La buona è che il suo ritorno a Palazzo Chigi si reggerebbe su un “patto istituzionale” per andare molto presto alle urne. Anche nel caso si dovesse mettere mano alla legge elettorale con un ritocco o con un’armonizzazione delle regole di voto per Montecitorio

SENZA SE E SENZA MA

La Lega non accetta tavoli e inciuci per la legge elettorale e per perdere tempo. Al voto prima possibile senza se e senza ma

Giancarlo Giorgetti
(Lega Nord)

e Palazzo Madama. Sarebbe comunque l'ex premier a gestire la partita. La cattiva è che un ri-

”



torno immediato sulla poltrona di presidente del Consiglio gli farebbe pagare un carissimo prezzo di immagine rispetto agli elettori, lo esporrebbe alla caricatura del Rieccolo, il soprannome affibbiato all'eterno Amintore Fanfani. Per questo, Renzi continua ad avere mille dubbi. Anzi, il suo rimane un "no", riferito ai fedelissimi in queste ore: «Non accetto il bis o una nuova fiducia. Non faccio il capro espiatorio». Come dire: se torno indietro mi sparerebbero tutti contro, sarei solo un bersaglio.

Ma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nei colloqui con Piero Grasso, Laura Boldrini e Giorgio Napolitano, parlando di tempistica, ha lasciato capire che la strada maestra è quella di un rinvio alle Camere. Lunedì, finite le consultazioni, il capo dello Stato decide e vuole che al Consiglio europeo di giovedì si sieda un governo italiano in carica. Non solo: «Un governo che abbia avuto la fiducia di almeno una Camera». Da lunedì a giovedì corrono solo due giorni. Un tempo incompatibile con un reincarico a Renzi, il bis, che significa la for-

mazione di un nuovo esecutivo, o la scelta di un nome diverso. Compatibile invece con un voto di fiducia al governo dimissionario. Del resto, la maggioranza è solida anche al Senato, dove ha preso 173 voti appena l'altro ieri.

Al Quirinale devono ancora parlare Lega, 5 Stelle, Forza Italia e il Pd. Lo faranno tra oggi e domani. È sempre possibile che questo disegno subisca delle variazioni, che qualche risposta positiva su una legge elettorale da farsi ex novo possa arrivare. A quel punto il Partito democratico ha i nomi per uscire dalla crisi. Il preferito di Renzi è il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. Seguito da Pier Carlo Padoan. Molto dietro Graziano Delrio che secondo i renziani farebbe ombra al leader dem. Tagliato fuori invece Dario Franceschini. Il ministro della Cultura è molto irritato per le voci su un suo presunto accordo con Forza Italia per arrivare a Palazzo Chigi. Ha diffuso una nota, fatto molto lontano dal suo stile. Per raccontare che, con ironia, ha risposto ieri ai messaggi spiegando di «non poter parlare perché

sono ad Arcore a chiudere il patto con Berlusconi...». Ma è furibondo. Tra i due è rottura totale. «Matteo è il segretario - spiega Franceschini - e il partito deve seguire la sua linea».

Franceschini dunque non è più in corsa, anche a detta del Colle. Dove si ripete sempre che il pallino resta nelle mani di Renzi, che è lui a dover decidere lo sbocco della crisi. Sprendendosi in prima persona con le "garanzie" di un percorso verso il voto anticipato da dettare nei tempi e nei modi. E con qualche apertura da parte degli altri partiti che non lo renda un punching ball. O indicando un altro dirigente dem.

Le parole di Luigi Di Maio, in questo senso, sono un avvertimento chiarissimo. I 5 Stelle vogliono Renzi a Palazzo Chigi ed elezioni subito. Questa è la loro strategia per preparare una seconda vittoria, dopo quella al referendum di domenica scorsa. «La soluzione della crisi è semplice: il premier dimissionario resta in carica per il disbrigo degli affari correnti - dice il vicepresidente della Camera - . Fino alla sentenza della Consulta. Poi si va subito al voto».

1

IERI I DUE PRESIDENTI E L' "EX"

Piero Grasso e Laura Boldrini, presidenti di Senato e Camera, sono stati i primi ad essere ascoltati dal capo dello Stato Sergio Mattarella ieri pomeriggio. Un terzo colloquio, con l'ex presidente Giorgio Napolitano, ha chiuso la giornata

2

OGGI 17 GRUPPI. C'È LA LEGA

Dalle 10 alle 19, oggi seconda giornata di consultazioni: è il turno dei gruppi minori (dall'Udc alla Svp, dal Misto a Possibile), a cui si è aggiunta la Lega che ha chiesto di anticipare il colloquio in origine previsto per domani

3

DOMANI I GRUPPI MAGGIORI

Sei incontri nell'agenda di domani. Alle 10,30 inizia Sel-Sinistra Italiana. Poi Ala-Scelta civica e Ncd-Area popolare. Nel pomeriggio Forza Italia, la delegazione dei 5Stelle e a chiudere, alle 17, il Partito democratico

4

LUNEDÌ L'INCARICO

Mattarella ha previsto di utilizzare la giornata di domenica per una pausa di riflessione. Lunedì dovrebbe essere affidato l'incarico. Per prassi, chi lo riceve accetta "con riserva" e si ripresenta al Colle quando ha formato il governo

IL CALENDARIO

LE IPOTESI



IL MINISTRO CHE DIALOGA CON LA UE

Pier Carlo Padoan è l'uomo che nel governo Renzi ha gestito le relazioni con la Ue. La sua promozione a premier punterebbe a rassicurare i partner europei



IL CAPO DELLA FARNESINA

Paolo Gentiloni è agli Esteri da quando Federica Mogherini è "salita" alla Commissione Ue. Le sue quotazioni come possibile premier stanno aumentando



DA PALAZZO CHIGI AI TRASPORTI

Graziano Delrio è passato da sottosegretario a Palazzo Chigi a ministro di Trasporti e Infrastrutture. Il suo è il terzo nome tra i possibili nuovi premier